

Il Ticino si attraversa a piedi: “E’ un disastro ambientale”

Pubblicato: Giovedì 8 Settembre 2016



E’ un filo d’acqua quello che scorre nel Ticino. Il fiume continua a ridurre la sua portata e basta guardare le sue sponde per capire quanto è grave e radicata l’emergenza al punto che in molti punti l’acqua non scorre da così tanto tempo che al suo posto è cresciuta l’erba. Una situazione gravissima che nei prossimi giorni peggiorerà ulteriormente: «si sta verificando quello che prevediamo da anni - commenta rassegnato il presidente del Parco del Ticino, Gian Pietro Beltrami- e ora il nostro fiume è in una situazione drammatica».

Tutto è infatti iniziato nel 2014, [da quando cioè il ministero dell’ambiente ha annullato la sperimentazione che da anni manteneva più alto il livello estivo del Lago Maggiore](#) al fine di accumulare riserve idriche da usare nei momenti di difficoltà. Da quel momento è iniziato un lungo braccio di ferro che ha avuto come esito «questo vero e proprio disastro ambientale» sentenzia Luigi Duse, vicepresidente del parco. Il nuovo sistema di regolazione delle acque imposto da Roma «ha impedito di immagazzinare acqua nel Lago Maggiore» e quindi adesso **«non ci sono scorte per garantire ambiente, animali, agricoltori e centrali elettriche»**. E se si sommano i problemi della scorsa estate, la [siccità dell’ultimo inverno](#) e quello che sta avvenendo in questi mesi «è chiaro che questa situazione non è più emergenziale ma strutturale: **il Ticino soffre quasi senza sosta da 14 mesi**».

E con il Lago Maggiore [che sta per raggiungere il suo minimo storico](#) «le conseguenze saranno disastrose per questo fiume che, non dimentichiamo, è un patrimonio della biodiversità riconosciuto dall’Unesco». I primi danni ambientali, tra l’altro, si sono già registrati: «i pesci che vivevano nelle

zone che sono rimaste a secco sono ormai morti, la vegetazione sta accusando il colpo e corrono molti rischi tutte le migliaia di aziende agricole e le centrali elettriche che si servono dai canali del Consorzio Villoresi». Non è infatti un caso che, per cercare di risparmiare un po' di acqua, già da lunedì verranno prosciugati alcuni canali della rete.



Proprio per questo quello che chiede il Parco è che «[si torni a discutere dell'innalzamento del livello del Lago Maggiore](#)» perché è «l'unica vera soluzione a questo problema che, studi alla mano, non comporta nessun rischio per la sicurezza delle sponde e che quest'anno avrebbe garantito al Verbano solo due giorni sotto lo zero idrometrico quando invece, ad oggi, abbiamo già superato i 50». Non solo, il Parco chiede anche che il Ministero riesca finalmente ad attivare un tavolo di confronto con la Svizzera per gestire insieme quel bacino idrico che tra Lago Maggiore e invasi alpini dei due paesi **potrebbe garantire una scorta di oltre 1 miliardo di metri cubi di acqua.**

Ma ora cosa succederà? Difficile dirlo. Se il lago dovesse continuare a svuotarsi con il ritmo degli ultimi giorni, entro la fine della prossima settimana si potrebbero toccare i 50 centimetri sotto lo zero idrometrico. Una soglia fondamentale perché al di sotto della quale la Diga della Miorina diventerà inutilizzabile: non ci sarà più la possibilità di regolare il flusso dell'acqua in uscita dal lago e così **anche quel filo d'acqua che passa scorre rischia di asciugarsi.**

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it